

Commento alla Messa di Pentecoste

Un lettore ci ha pregato di presentare il testo del commento per le principali feste dell'anno. Aderiamo ben volentieri alla proposta con questo saggio. Se gli abbonati troveranno utile la nuova rubrica, abbiano la cortesia di indicarcelo. In seguito potremo prendere in seria considerazione la proposta. Al testo del commento per la festa di Pentecoste, crediamo utile premettere alcune parole sulla figura del Commentatore.

Il commentatore è quella persona la cui presenza costituisce uno degli elementi più efficaci per la partecipazione attiva dei fedeli alle azioni liturgiche, specialmente alla santa Messa. Figura nuova che è ormai entrata come « attore » di pieno diritto nella celebrazione liturgica, con l'*Istruzione* del 3 settembre 1958 della Sacra Congregazione dei Riti. La citata *Istruzione* le ha dato un nome, ne ha indicato lo scopo, precisato la funzione con opportune e chiare disposizioni pratiche. Invitiamo a rileggere attentamente tutto il n. 96. Intanto ci permettiamo di riassumerne il contenuto con alcune osservazioni. Per una trattazione più ampia si può vedere quanto ha scritto P. Braga in *L'Assemblea liturgica della Messa*, Opera Regalità, Milano 1960, pp. 67-85.

Lo scopo del commentatore è duplice: « interpretare (cioè spiegare) al momento opportuno e con poche parole i riti, le preghiere o le letture, e dirigere la partecipazione esterna dei fedeli, cioè le risposte, le preghiere e i canti ».

Spiegare anzitutto: non prolissi commenti, non divagazioni, non riflessioni personali ma oggettive interpretazioni di un rito, di una lettura, di una preghiera. Il commento dovrà essere breve, scritto in precedenza, detto al momento opportuno: esso non dovrà nè ritardare nè interrompere l'azione liturgica, alla quale presiede il celebrante. Se quindi il commentatore cercherà di non sostituirsi al celebrante, vero presidente dell'assemblea, questi d'altra parte non potrà ignorarne la presenza nè procedere per suo conto nella celebrazione: occorrerà una chiara intesa perchè il ritmo dell'azione si svolga in forma unitaria e concorde. Sobrietà, buon senso, intesa, momenti di silenzio: sono queste le condizioni essenziali perchè il commento non degeneri in un fastidioso discorrere nè impedisca il regolare svolgimento della celebrazione.

In secondo luogo: *dirigere la partecipazione esterna dei fedeli*. Dirigere non significa comandare o ordinare con toni perentori o militareschi, ma indicare, suggerire, guidare, ordinare in modo da creare l'unanimità nell'assemblea. Oggetto proprio della direzione sono le risposte, le preghiere, i canti: possiamo aggiungere naturalmente anche gli atteggiamenti comuni. Occorrerà molta discrezione, delicatezza e rispetto verso i fedeli, evitando ogni forma o gesto che possa in qualsiasi modo rendere poco sopportabile la presenza ed azione del commentatore.

Funzione perciò molto delicata e piuttosto difficile è quella del commentatore. Egli deve preoccuparsi di fare da ponte o da intermediario tra il popolo e il celebrante, di introdurre i fedeli nella comprensione e nella partecipazione totale della celebrazione, favorirne il senso comunitario e gerarchico, sviluppare l'atteggiamento devoto e religioso dei presenti, inserendosi per primo nel quadro della preghiera. Per questo la *Istruzione* ritiene come persona più idonea a tale ufficio un sacerdote o almeno un chierico: in mancanza di essi, il compito potrà essere affidato ad un laico scelto in base a due criteri: vita cristiana raccomandabile e preparazione tecnica.

Le didascalie che riportiamo si riferiscono alle parti variabili della Messa, in quanto esse possono valere per ogni pubblico. Per la parte fissa bisogna invece tener conto della preparazione e delle capacità effettive dell'assemblea: se, cioè, è in grado di dare tutte le risposte, di recitare alcune preghiere complesse (Gloria, Credo, ecc.), di compiere gli atteggiamenti ed i movimenti rituali, di eseguire dei canti. Dalla Consacrazione al Pater è raccomandato il silenzio, ma in vari casi può darsi che sia opportuno fare delle brevi didascalie. Data perciò la diversità delle assemblee, per il momento ci asteniamo dal suggerire un commento all'Ordinario della Messa.

COMMENTO PER LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE

Introduzione. - Nel giorno cinquantesimo dopo la sua risurrezione (detto in greco: Pentecoste), Gesù Cristo dalla gloria celeste inviava agli Apostoli, raccolti nel Cenacolo, lo Spirito Santo che più volte aveva annunciato e promesso. Così lo stesso Spirito, che aveva animato e ispirato la vita di Gesù Cristo, prendeva possesso della comunità cristiana, infondendo in essa l'unità e la santità.

Da quel giorno lo Spirito Santo è sempre presente nella Chiesa e in ogni fedele e prolunga la sua azione santificante fino al ritorno definitivo del Signore Gesù Cristo.

In questa Messa diamo gloria allo Spirito Santo che ci ha reso figli adottivi di Dio e invocchiamo perchè faccia di tutto il mondo un tempio della Trinità Santissima.

Introito. - Lo Spirito del Signore penetra e riempie il mondo intero. Egli dona unità a tutti i credenti e reca la salvezza. Lode al Signore: Alleluia.

Colletta. - Domandiamo al Signore che per mezzo del suo Spirito ci faccia amare il bene e ci faccia vivere nella gioia.

Epistola. - Ascoltiamo ora la narrazione del mistero di Pentecoste come ci è riferito nel libro degli Atti degli Apostoli.

Alleluia e Sequenza. - Invochiamo lo Spirito divino: « Vieni, Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli. Accendi in loro il fuoco del tuo amore. Vieni, datore di ogni bene: irrori il cuore riarso, cura le nostre ferite, correggi i nostri errori. Dacci la salvezza eterna, la gioia senza fine! ».

Vangelo. - Ascoltiamo in piedi la pagina del Vangelo, parola viva di Gesù Cristo. Per mezzo dello Spirito Santo, dono di Cristo, siamo resi capaci di amare Dio presente in noi e di comprendere le parole del Signore.

Offertorio. - Mentre il sacerdote prepara il sacrificio eucaristico, riflettiamo sull'azione che lo Spirito Santo compie nella sua Chiesa, assistendola e santificandola.

Prefazio. - Uniamoci al celebrante rendendo grazie a Dio che per mezzo di Gesù Cristo ci ha inviato il suo Spirito per trasformare l'umanità.

Communio. - Chi si fa guidare dallo Spirito di Dio è una creatura spirituale, un vero figlio di Dio.

Postcommunio. - Domandiamo al Signore di purificarci per mezzo dello Spirito santificatore.

Finale. - Lo Spirito della Pentecoste è lo Spirito di testimonianza. E' lo Spirito Santo che ha fatto degli Apostoli e dei Martiri i testimoni di Cristo. Spetta a noi oggi, con l'aiuto dello Spirito Santo, testimoniare, con la vita, la nostra fede in Gesù Cristo.